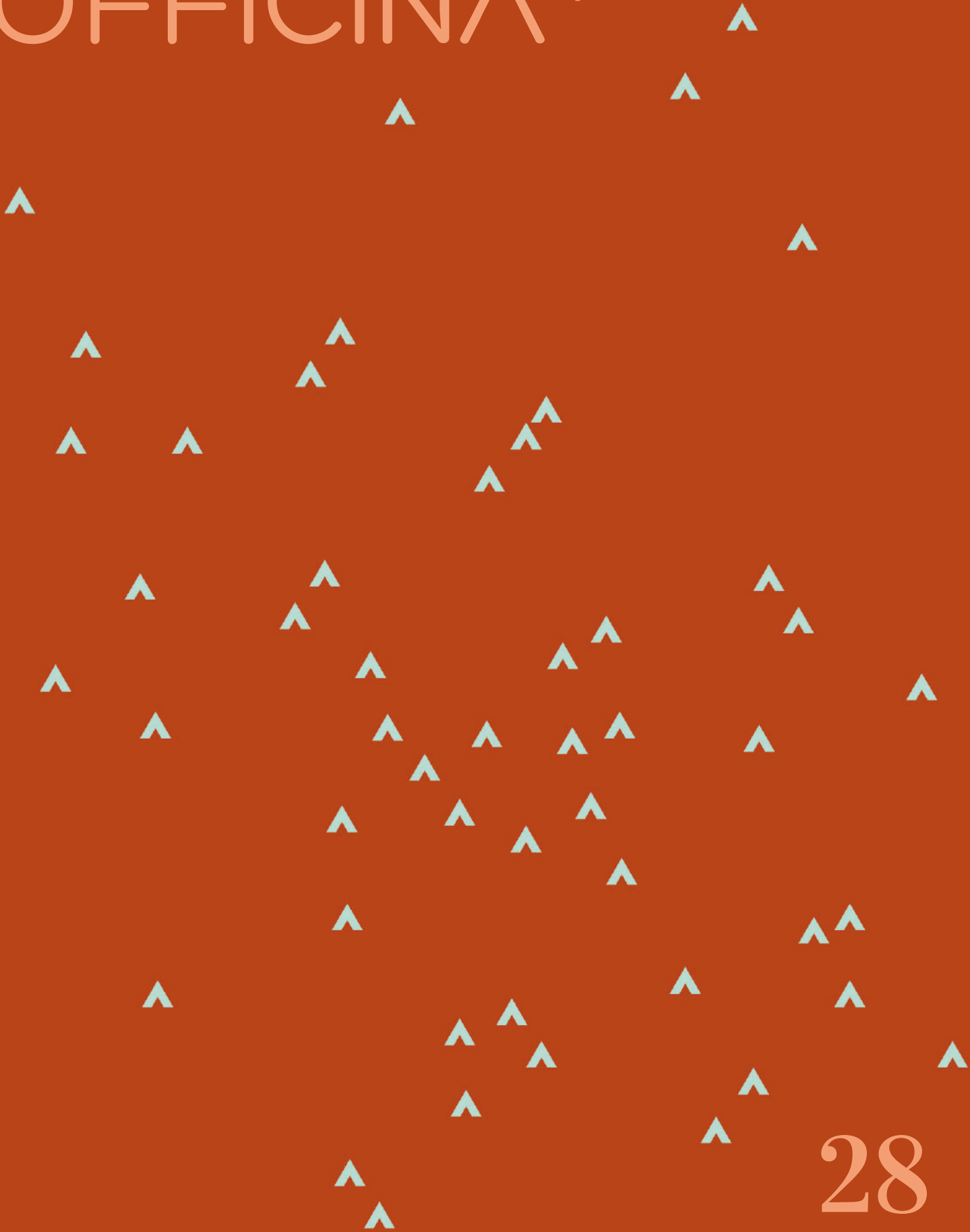


OFFICINA



Rifugi come luoghi

In cartografia il simbolo che rappresenta i siti per rifugiati viene segnalato spesso con un triangolo, nonostante non si tratti di tende ma di strutture vere e proprie. Questi luoghi sparsi sulle mappe identificano spazi provvisori dove potersi “riparare”, ma sono anche sistemi complessi di relazioni e informazioni che raccolgono e smistano viaggiatori difficili.

di Multiplo



multiplo.biz



Un rifugio dalle opinioni

“Pensa a uomini chiusi in una specie di caverna sotterranea [...]”, uomini imprigionati fin da bambini, immobilizzati nel buio più assoluto di una grotta dove, alle loro spalle, un fuoco proietta sulla parete di fronte le ombre di un mondo altro, un mondo che sta fuori; “per questi uomini la verità non può essere altro che le ombre degli oggetti”.

Così inizia il celebre *Mito della caverna* che Platone inserisce nel VII libro de *La Repubblica*, scritto tra il 390 e il 360 a.C. Un mito che narra la liberazione dalle catene dell'ignoranza di un prigioniero, della sua forzata ascesa verso il mondo esterno, della sofferenza provata nel lungo percorso di adattamento al bagliore della luce del giorno e, infine, della sua presa di coscienza verso la verità delle cose, verso il mondo delle idee. Un mito che, nel narrare lo stato di prigionia e ignoranza dell'umanità nei confronti della “realtà delle cose”, trova ancora nel mondo moderno un impressionante parallelismo.

Pensate a uomini di oggi che, 2400 anni dopo il mito platonico, trovano ancora rifugio nel buio della caverna, in un mondo fatto di opinioni e soggettività, in cui ciò che sta fuori è spesso solo un'ombra proiettata dalla luce dei social-media, delle opinioni di massa e dei luoghi comuni. E pensate all'epilogo del mito. L'uomo libero torna nella caverna per condividere con gli altri prigionieri una visione differente delle cose ma, non più abituato al buio, ha gli occhi “pieni di oscurità” e non riesce più a distinguere le flebili sagome proiettate sul muro. Non può più competere con i suoi compagni di prigionia che lo deridono perché torna dalla sua ascesa “con gli occhi rovinati”, incapace ora di comprendere quella che per loro è la sola e unica verità: le ombre e i rumori che arrivano dall'alto della caverna. E così lo uccidono.

Nella caverna non c'è spazio per il dialogo, non c'è posto per una differente visione, chi non si adegua è lasciato indietro. Cerchiamo, allora, riparo nella libertà di opinione, ma è solo un rimedio ipocrita per giustificare l'opinione della massa e così, siamo costantemente alla ricerca di un nostro spazio, di un rifugio che, nel buio della caverna, ci possa offrire riparo e sicurezza. *Emilio Antonioli*

OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.28 gen-feb-mar 2020

Rifugi Ripari Rimedi

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Laura Calcagnini, Piero Campalani, Fabio Cian, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Magda Minguzzi, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Laura Pujia, Fabio Ratto Trabucco, Silvia Santato, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto
Redazione Martina Belmonte (*copy editor*), Paola Careno (*impaginazione*), Letizia Goretti (*photo editor*), Stefania Mangini (*grafica*), Silvia Micali (*traduzioni*), Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari (*impaginazione*)
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 17 febbraio 2020 sognando montagne di galani
Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2020 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it



OFFICINA*

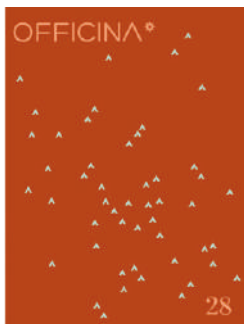


anteferma

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Gli articoli di ricercatori, selezionati e valutati dal comitato scientifico, si affiancano a esperienze professionali, per costruire un dialogo sui temi dell'architettura, tra il territorio e l'università. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca.

Hanno collaborato a OFFICINA* 28:

Agnese Amico, Michele Anelli-Monti, Stefanos Antoniadis, Alessandro Bellini, Giulia Beltramo, Noemi Biasetton, Lorenzo Bordonaro, Giulia Buffoli, Alice Callegaro, Lucia Caron, Dorian Dal Palù, Chiara Davino, Marco De Nobili, Damiano Di Mele, Margherita Fiorini, Beatrice Lerma, Fabio Merotto, Multiplo, Valeria Paci, Francesco Tosetto, Lorenza Villani, Antonio Vobbio.



Rifugi Ripari Rimedi

Refuges Shelters Remedies

n°28·gen·feb·mar·2020

Rifugi come luoghi Shelters as Places

Multiplo

-
- 6** **Proteggersi tra “materiale” e “immateriale”** “Material” and “Immaterial” Ways of Protecting Ourselves
Doriana Dal Palù, Beatrice Lerma
- 10** **Rifugio in-sicurezza** In-security Refuge
Chiara Davino, Lorenza Villani
- 16** **Oggetti custodi di emozioni** Objects Caretakers of Emotions
Lucia Caron
- 22** **Al margine del dentro, al margine del fuori** At the Edge of the Inside, at the Edge of the Outside
Valeria Paci
- 28** **Ripararsi al Polo Nord** Shelter at the North Pole
Alice Callegaro
- 34** **Scoprire le Ter.Re Resistenti** Discover the Resistant Lands
Giulia Beltramo
- 40** **Rifugi di libertà: riflessi tra musica e spazio** Refugees of Freedom: Reflexes between Music and Space
Agnese Amico
- 46** **Aree protette** a cura di Stefania Mangini
-
- 4** **ESPLORARE** a cura di Fabio Merotto
- 48** **PORTFOLIO** **Il rifugio di Eumeo** Eumaeo's Refuge
Stefanos Antoniadis
- 56** **I CORTI** **Il rifugio populista. Dall'immaginazione allo spazio pubblico** The Populist Shelter. From Imagination to Public Spaces
Noemi Biasetton
- 58** **Un piccolo frammezzo tra terra e cielo: canPO #04** A Small Fragment between Earth and Sky: canPO #04
Alessandro Bellini
- 60** **Il margine e l'eterotopia: il Bosco Sacro di Bomarzo come paradigma del temenos contemporaneo** Limits and Heterotopia: Bomarzo's Bosco Sacro as the Contemporary Paradigm of Temenos
Marco De Nobili, Francesco Tosetto
- 62** **L'ARCHITETTO** **Il Recinto** The Enclosure
Antonio Vobbio
- 64** **L'IMMERSIONE** **Potere all'immaginazione: New Babylon** Power to Imagination: New Babylon
Letizia Goretti
- 68** **Ripararsi** Sheltering
Margherita Fiorini, Michele Anelli-Monti
- 72** **Protezione tra realtà e utopia** Protection between Reality and Utopia
Damiano Di Mele
- 76** **Ritrovarsi in un margine** Finding Yourself in a Margin
Giulia Buffoli
- 80** **SOUVENIR** **Le 12 meno un quarto** Quarter to Twelve
Letizia Goretti
- 82** **MICROFONO ACCESO** **Rifugio Rosso** Red Refuge
a cura di Arianna Mion
- 86** **CELLULOSA** **Quello che so delle chiese** a cura dei Librai della MarcoPolo
- 87** **(S)COMPOSIZIONE** **Scatole**
Emilio Antoniol

Eumaeo's Refuge A short essay by Paola Cofano, entitled "Anávyssos house: Poseidon's refuge" (2011), summarized, a decade ago, her most complete research on the work of Aris Konstantinidis, identifying that small villa as a paradigmatic building of the Greek architect's approach to critical regionalism and, more generally, of the Mediterranean vernacular. An house, according to what the scholar claims, which "looks like a small and austere archaic temple" (Cofano, 2011) designed for a god: Poseidon. Beyond some respectful doubts and licit formulations of alternative hypotheses about what actually is the not easily frameable Konstantinidis' architecture – but this is not the place for the dissertation (Antoniadis, 2014) – it is always of interest a critical training which is able to remodel the vision of our material and immaterial shelters, at the base of known and studied experiences, as well as our personal Mediterranean stories and geographies.*

Lontano, forse fortunatamente, sia dall'esplorazione turistica – anche quella "alla Robinson"¹ – che dai riflettori della ricerca, ma geograficamente vicino alla nostra esistenza rispetto all'esotismo di tendenza, persiste un sorprendente e vitale repertorio di forme abitative di base², uno spettacolo di dispositivi contemporanei così preterintenzionalmente simili ai modelli in terracotta dei primi templi arcaici, dalle falde spioventi e dipinti con motivi geometrici colorati, a tracciare un fiume carsico che ha continuato a scorrere³ nella nostra ecumene mediterranea.

Nei primi decenni dell'ultimo secolo la popolazione dei centri abitati interni soleva approntare dei piccoli ricoveri estivi di giunchi e teli sull'arenile del Golfo di Kyparissia, nel Peloponneso occidentale, in Grecia, proprio alla foce di un fiume, l'Alfeo, che la mitologia vuole attraversarsi per via sotterranea

il Mar Ionio per riaffiorare alla Fonte Aretusa, a Siracusa. Con il passare degli anni quella spiaggia si è costellata di capanne, baracche e, secondo un processo di sedimentazione e consolidamento dei manufatti, case in legno, lamiere, mattoni e cemento.

Queste piccole architetture resilienti costituiscono, tuttora, intimi rifugi, anche in occasione di forti eventi sismici⁴, lungo il sottile margine tra le distese spetinate della campagna selvaggia e del mare aperto, pratici ripari dalla calura e dal maestrale, temporanei rimedi alla grande crisi economica greca⁵ ma anche a ritmi, ansie e dogmi della frenetica società dei consumi. Una collezione di curiose compresenze fuori dal tempo: dalla casa con un grado maggiore di definizione al riutilizzo di una veterana tavola da windsurf spezzata da un vigoroso cavallone le cui due sezioni, giustapposte a capanna, individuano un primordiale riparo sulle dune spazzate dal vento, un'edicola votiva o un piccolo tempio – questo sì – arcaico eppure così in linea con l'attuale paradigma della circular economy. Una sorte che tocca anche alcune case, come barche arenate sulla sabbia, danneggiate e tagliate in due da violente mareggiate invernali: nuove pelli e involucri, leggere addizioni parassite, tronchi di sostegno al posto di porzioni erose di basamento e lastre di calcestruzzo come opere di difesa arricchiscono il già vivace repertorio formale regalando visioni stranianti di case infinite⁶, rovine abitate, case sugli alberi e recinti sacri. Ma non è il caso di lasciarsi ingannare dal mare e scomodare gli dei: questi piccoli artefatti sul litorale greco, sospesi tra terra e cielo, non sono altro che rifugi per uomini umili che pascono bestie e curano i campi nell'immediato entroterra. Una terra del tutto sconcerto e, forse per questo, così ricca di rifugi – o essa stessa tutta rifugio – tanto che studiosi e turisti restano vittime equivalenti e costanti della stessa insidia ellenica⁷: il mito della candida armonia marmorea



del classico è "solo" un – lecito ed efficacissimo – errore interpretativo e chi trascorre estati in Grecia scopre che il maiale viene prima del pesce persino in località di mare. Del resto anche il lettore moderno si sorprende per il cospicuo consumo di carne suina nella dieta omerica. È questo il paesaggio che Ulisse trova alla fine del suo peregrinare: piccole architetture sulla sabbia tra le quali, quando si accendono i fuochi le notti di luna piena, è facile scorgere sotto qualche portico quel "divin porcaro"⁸ che, dopotutto, ha dimorato nella vicina Itaca.*

NOTE

- 1 – Nei primi anni duemila, tra le molte invenzioni programmatiche nella costruzione dell'offerta turistica mediterranea, si fa strada un'idea di soggiorno alternativo e reazionario a quello condotto in strutture organizzate e di massa.
- 2 – Intesa sia alla maniera di Saverio Muratori, ovvero di edilizia non specialistica, ma anche di manufatti semplici e basilari, realizzati con materiali poveri.
- 3 – "...una certa cultura greca [...] attraverso la civiltà occidentale come un fiume sotterraneo. La civiltà dell'Occidente ha preso spesso delle vie divergenti, addirittura antitetiche talvolta, ma quel fiume sotterraneo ha continuato a scorrere" in Restagno, E. (1988) (a cura di), "Xenakis", EDT Musica, Torino, p. 3.
- 4 – Nel 1993, in seguito al forte terremoto locale del 26 marzo (magnitudo 5.5), per far fronte all'emergenza abitativa dei terremotati trovatisi improvvisamente con case pericolanti, lo Stato greco conferì un'agibilità temporanea a tutte queste piccole dimore sorte abusivamente lungo la costa, distanti dai centri abitati colpiti e resistenti al sisma grazie a caratteristiche come leggerezza della costruzione e altezza, primariamente, di un solo piano.
- 5 – Dal 2008 alcune case hanno cessato di funzionare come ricoveri estivi e sono diventate dimore effettive per quei cittadini non più in grado di sostenere spese di affitto in città o nuove imposte sulla proprietà immobiliare.
- 6 – Cfr. "La Casa Infinita" (Endless House) di Fredrick Kiesler, MoMA, New York (USA) 1960.
- 7 – "timeo Danaos et dona ferentes" (lat. "temo i Danai [= i Greci], anche quando recano doni") sono del resto le parole che Virgilio (Eneide II, 49) fa pronunciare a Laocoonte per dissuadere i Troiani dall'accogliere all'interno delle mura della città il cavallo di legno lasciato dai Greci.
- 8 – Omero associa a Eumeo, figlio di un re, servo umile ma virtuoso alla corte di Ulisse, l'epiteto "δῖος ὑπορβός" [= "divin porcaro"].

BIBLIOGRAFIA

- Antoniadis, S. (2019), "Sulla Costa. La forma di costruito mediterraneo non accreditato", Antefirma edizioni, Conegliano.
- Antoniadis, S. (2017), "[F]orme sulla spiaggia. La città informale del Golfo di Kyparissia", in Belli, G., Capano, F., Pascariello, M.I. (a cura di), "La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione", vol. 2, CIRCE Edizioni, Napoli, pp. 2651-2655.
- Antoniadis, S. (2014), "La Tettonica Semantica. Aris Konstantinidis, Casa Papapanagiōtōu ad Anávyssos, Grecia, 1962-1963", in Carlotti P., Nencini D., Posocco P. (a cura di), "Mediterranei. Traduzioni della modernità", Franco Angeli, Milano, pp. 242-257.
- Cofano, P. (2011), "La casa di Anávyssos: il rifugio di Peseidone", in Pavan, V., "Glocal Stone", Arsenale Editrice, Verona, pp. 118-129.
- Restagno, E. (1988) (a cura di), "Xenakis", EDT Musica, Torino.
- Frampton, K. (1983), "Towards a Critical Regionalism: Six Points for an Architecture of Resistance", in Foster, H. (a cura di) "The Anti-Aesthetic. Essays on Postmodern Culture", Bay Press, Seattle, pp. 16-30.

CREDITI DELLE IMMAGINI
Stefanos Antoniadis

Il rifugio di Eumeo





01. Piccolo tempio arcaico, Argo (modello in terracotta), VIII sec. a.C.. *Ridisegno*
02. Casa sulla spiaggia con addizioni parassite (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.
03. Capanna sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2011.
04. Capanna sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.



04

intimi rifugi lungo
il margine tra
la campagna e
il mare, pratici
ripari dalla calura
e dal maestrone,
temporanei rimedi
alle crisi e ai ritmi
della società dei
consumi



05

visioni stranianti di rovine abitate, case sugli alberi e recinti sacri

- 05. Casa compromessa sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.
- 06. "Casa sull'albero" lungo la spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.
- 07. Casa sulla spiaggia protetta da lastre di cemento (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.
- 08. Casa sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2011.
- 09. Accensione di un fuoco per la sera (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2017.
- 10. Una capanna sta per sorgere sotto la luna piena (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.



06



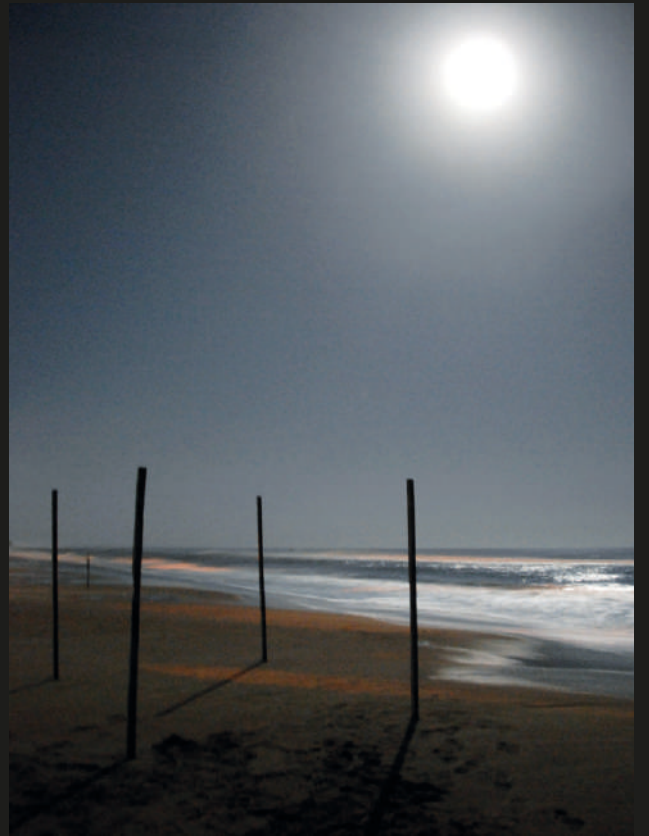
07



08



09



10

una collezione
di curiose
presenze
fuori dal tempo



11



12



13

- 11. Tavola da windsurf spezzata: proto-architettura sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.
- 12. Case e capanne sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.
- 13. Casa sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), anni '80.
- 14. Casa sulla spiaggia (Spiántza, Golfo di Kyparissía), 2019.

